

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

## SOMMARIO:

*Requiescant in pace* (Silvio Mascardi) - *Il Vesuvio* (E. S.) - *Pro Prealpi* (Le Prealpi) - *Sezione Skiatori* (Carlo Manzi) - *La Grande Escursione Nazionale nel Cadore* (Giovanni Sala) - *Certe piccole cose* (E. S.) - *Dalla finestra* (E. S.) - *Biblioteca* - *Nuovi libri entrati* - *Posta Alpina* - *Concorso per la Copertina del "Le Prealpi,"* - *Circolare: Gita Sociale di Sant'Ambrogio al Pizzo della Presolana* - *Pagine di reclame annesse.*

## REQUIESCANT IN PACE.....

*Vorrei su l'ardua guglia esser sepolto  
dove l'ultima luce a sera muor  
piede insolente non sentir sul volto  
inutil pianto non sentir sul cuor.*

(Fogazzaro).

Ecco Novembre e con esso i primi grigiori invernali scendono su l'esaustra terra coprendola tutta di un funebre manto. Ne la tristezza grave che su tutte le cose incombe, sorge l'alba del giorno sacro alla memoria dei nostri cari defunti. Nel cielo livido, che le prime luci rischiarano d'un chiarore scialbo e malinconico, è impressa tutta la sconsolata mestizia che il simbolismo cristiano e la pia tradizione vogliono esternata nella mesta ricorrenza. Su la squallida pianura la nebbia scende fitta fitta, tutto avvolgendo nel cinereo velo in cui si perdono i colori, si attenuano i dettagli, sfumano i tratti meno distinti, quasicchè tutto dovesse svanire con moto vago e indistinto, come in un sogno.

In questo triste giorno la grande famiglia alpinistica piange anch'essa i suoi morti. Quanti morti. A cento, a cento i suoi figli sono caduti là, su l'Alpe ove si combatte l'aspra, diuturna battaglia per il nostro ideale. Lungo e glorioso fu il cammino percorso in mezzo secolo di vita intensa e laboriosa, ma purtroppo esso è seminato di croci, quasi fossero altrettante pietre migliari poste a segnarvi le gloriose tappe del giovane alpinismo. Ripensando oggi alle ardite gesta di tanti valorosi, ai tentativi sfortunati ed ai disastri inevitabili di cui è ricca la nostra storia, l'animo nostro è preso da una tristezza immensa, da una pietà profonda per le giovani esistenze dal duro fato così crudelmente sacrificate.

*Gita di Sant'Ambrogio alla Presolana*  
VEDI PROGRAMMA NELLE ULTIME PAGINE

Sulle zolle smosse dei loro tumuli, nel breve spazio al piè delle rupi che accoglie i morti, stanno oggi le madri piangenti, mentre la montagna, quasi conscia dei suoi misfatti, si nasconde sdegnosa fra le dense nubi in cui s'avvolge come in fosche gramaglie.

Sotto quel cielo grigio la natura sembra raccolta in se stessa, tutta soffusa della mestizia grande che si diffonde ovunque come se la forza del dolore umano fosse tale da potere avvolgere in se anche le cose inanimate. Il torrente borbotta piano piano l'interminabile litania, cui risponde il cupo lontano fragore delle valanghe e il rimbombo dei ghiacciai; dalle valli silenziose vanno i pastori ai solitari cimiteri e salgono lentamente in lunghe file, salmodiando con voce monotona, rotta dalla nenia triste della prece dei morti, per essi invocante da Dio l'eterna pace.

Requiescant in pace..... Corre il vento fischiando su per le anguste forre e porta lontano il sussurro di quelle voci supplichevoli, d'anime in pena, cui si mescolano i lenti rintocchi della campana che geme anch'essa desolata.

Oh, si, poveri morti, riposare in pace..... Voi che tanto amaste la montagna, che per essa soffriste, sfidando pericoli e disagi e, lottando da prodi vi incontraste morte gloriosa, riposare nella pace austera dei piccoli, alpestri cimiteri..... Voi siete ancora in mezzo ai vostri monti; forse la neve ricopre ora la vostra croce già sferzata dalle bufere, flagellata dalle raffiche impetuose del vento. Non appena sarà spenta l'eco delle preci e la campana avrà dato l'ultimo rintocco, il silenzio profondo ripiomberà attorno a voi nella solitudine immensa che vi circonda. Scenderà il crepuscolo torvo sulla muta desolazione del camposanto, ove i lumicini vacillanti mandano gli ultimi guizzi e le corolle dei fiori piegano meste il capo a terra, spargendovi i petali.

A voi giunga memore il nostro pensiero e soffermandosi presso le vostre tombe trascorra nel tempo in dolce ricordanza.....

Tornerà la primavera ed essa si rivestirà di verde al tepore del sole che dall'alba al tramonto più non vi abbandona. Il suo bacio ardente rinnoverà la vita nel germogliare di nuove erbe e di nuovi fiori, nel rinnovato canto degli uccelli, nell'allegro mormorare di fresche acque. Balde passeranno a voi dappresso nuove e più folte schiere di animosi giovani che la montagna attira col novello suo fascino, sciogliendo un inno festoso alla natura eterna.....

*Così dove il silenzio  
funebre regna e il triste oblio divino.  
Oh, vita né la morte.... Ivi eternandosi  
compie l'inno il suo voto, e il suo destino.*

Novembre, 1913.

SILVIO MASCARDI.

### CERTE PICCOLE COSE.

Il Consiglio Direttivo della S. E. M. risponde brevissimamente all'ottimo socio Sala e ai suoi appunti a proposito della Capanna Pialeral. La più parte degli inconvenienti lamentati sussistono; alcuni sono anche facilmente rimediabili. Durante la prossima primavera saranno riparati gli intonaci della capanna che è oggetto di queste note; allora la facciata avrà l'iscrizione proposta. — La S. E. M. non manca di collocare parecchi cartelli indicatori lungo il percorso Pasturo-Pialeral. Non è colpa del Consiglio se ignoti vandali li hanno asportati, danneggiati, resi inservibili. Ne è colpa del Consiglio Direttivo se il « libro delle impressioni » meglio che « rosa gentile » poteva essere definita la prova sicura della scarsissima educazione di alcuni frequentatori, non soci certamente della S. E. M. Per decenza si è creduto opportuno sopprimerlo. Si rassicuri l'egregio socio Sala: l'acqua pel servizio della Pialeral non è affatto insalubre. Questa affermazione è confermata dai risultati d'analisi. — L'Ispettore della Capanna che ha letto attentamente l'enumerazione degli inconvenienti notati, ha promesso infine di provvedere affinché, per l'avvenire tutto proceda nel miglior modo possibile e ringrazia l'ottimo Sala pel suo interessamento, gli è veramente riconoscente e lo sarà soprattutto ai soci i quali lo aiuteranno nel suo compito, non sempre facile e piacevole, di far rispettare le norme regolamentari e quelle altre del vivere civile note a tutte le persone bene educate anche senza aver letto quel libriccino di Monsignor Della Casa che è conosciuto col nome di Galateo.

E. S.

## IL VESUVIO.

L'escursione al Vesuvio non è molto interessante, nè sa suscitare impressioni simili a quelle delle quali gode chi sale i monti della nostra meravigliosa catena alpina. Il Vesuvio è una montagna strana, arida, desolata, fatta di detriti e di sfasciumi, di cenere e di lapilli, le tinte scure prevalgono, è tutt'insieme come l'immagine della rovina e della morte.

Da Napoli la ferrovia circumvesuviana trasporta, in poco più di mezz'ora, a Resina, edificata sulla sepolta Ercolano. Presso la stazione una ferrovia funicolare sale al cratere che si apre a 1300 metri circa sul livello del mare. Pure da Resina una carrozzabile sale all'Osservatorio ed è immediatamente seguita da una comoda strada privata. Per essa in poco meno di tre ore, è facile raggiungere la sommità del Vesuvio. Un'altra strada privata scende dal cratere a Boscotrecase, altro paese toccato dalla circumvesuviana.

Sconsiglio la funicolare. Tra altro il prezzo della corsa è presso a poco proibitivo.

Anche tralasciando, però, questa considerazione d'indole economica, non certo le « Prealpi » consiglieranno l'uso di mezzi meccanici per raggiungere le cime dei monti.

Assai meglio è salire a piedi e senza la scorta di guida. Sarebbe assolutamente superflua perchè la sommità del Vesuvio è sempre visibilissima.

Se anche non fosse possibile a chi parte da Resina liberarsi dalle insistenti offerte di alcuni cenciosi che offrono il loro inutile servizio di guida, se anche non gli riuscisse far perdere le sue tracce ai parecchi che lo seguono suo malgrado e lo molestano sino all'exasperazione, non perda il disgraziato escursionista la sua invidiabile calma, sia sordo alle preghiere, ai richiami, agli avvertimenti, prosegua imperturbabile verso la sua meta per raggiungere la quale non è possibile errore. Eviti anche, se crede, le strade private gravate tutte da diritti di passaggio, eviti sempre le ripide faticose salite su pendii di detriti, solitamente percorse invece dalle guide al fine di indurre chi sale a chieder loro l'aiuto d'una corda facendosi rimorchiare per qualche tratto, ricordi che i pericoli dei quali parlano non sussistono che nella loro fantasia esuberante e nella loro inarrivabile malafede. Apponga in ogni caso un contegno fermo, energico, risoluto. E' doloroso, è umiliante constatare inferiore al vero quello che è scritto di noi in molte guide straniere. E' doloroso, è umiliante ma pur troppo è così. Il Vesuvio è oggetto della speculazione più vergognosa, più sregolata, più degradante per lo sfruttamento del forestiere. L'Agenzia Cock, i proprietari delle strade private, gli abitanti dei comuni vesuviani, il comune di Resina, l'autorità provinciale di Napoli persino con un inqualificabile decreto prefettizio certo suggerito da preoccupazioni elettorali, tutti insomma liberamente attentano alla libertà e alla borsa del passante.

Un ordine del Prefetto Municchi vieta l'ultimo tratto di salita a chi non sia accompagnato da apposita guida autorizzata. Questa proibizione, tradotta in contante, significa soltanto una tassa di quattro lire inflitta a tutti coloro i quali affrettatamente vogliono affacciarsi alla bocca del cratere percorrendo in pochi minuti un breve e facilissimo sentiero.

Sopporteremmo noi una polizia nelle nostre Alpi, che col pretesto di un pericolo (pel Vesuvio evidente e quindi evitabile) vietasse l'accesso alle vette migliori, o imponesse la scorta di guide autorizzate? Perchè il T. C. I., perchè la Sezione di Napoli del C. A. I. non si oppongono all'Autorità Prefettizia che protegge codesti parassiti delle nostre naturali bellezze?

Così si spiegano le innumerevoli vessazioni liberamente inflitte a chi non sa opporvisi e vorrebbe raggiungere la sommità del Vesuvio facendo assegnamento soltanto nelle sue forze. Si rassegni costui ad essere seguito, suo malgrado, da parecchie insistenti, inutilissime guide, non le paghi però, sappia opporsi risolutamente ai custodi delle vie private se tentano di estorcere il diritto di passaggio quando non è loro dovuto e soprattutto procuri di non far cattivo sangue che proprio non ne varrebbe la pena e guasterebbe la gita.

Dal cratere, che fuma e odora di zolfo, si abbraccia collo sguardo tutta la meravigliosa insenatura del Golfo di Napoli, scendendo poi nel letto profondo dei torrenti di fango disseccati e polverosissimi, attraverso boschi rinascanti più in basso e fioriti di ginestre, tra vigneti ricchissimi rosi, come da cancro, dalle recenti colate di lava si raggiunge direttamente il paese di Boscotrecase risorto ormai sulle sue rovine traendo materia per riedificare le sue case bianchissime dalla stessa lava che le aveva poco prima distrutte.

E. S.

## PRO "PREALPI,"

L'anno che volge al termine fu l'anno degli assalti. Vi fu chi assaltò alla baionetta e chi prese d'assalto il potere, chi assalì e conquistò vette mai tocche, e chi in falange prese d'assalto monti conosciuti.

Con tutti "Le Prealpi,, si felicitano.

La stagione che ora si fa rigida consiglia non più gli assalti; ma i salti, e i nostri skiatori ubbidienti ai consigli di mamma natura stanno impiantando trampolini per farne in quantità.

Il Consiglio della S. E. M. che non vuole esser posto in seconda linea la fa in barba agli arrampicatori ed agli skiatori e si dà un gran da fare per trovare un vasto salone dove poter saltare in una quarantina per volta.

Il nostro periodico che vive di descrizioni tanto di salti che d'assalti, plaude ai primi ed ai secondi e plaudirà pure a tutti, Soci e non Soci che manderanno doni per la gran PESCA PRO "PREALPI,, che verrà bandita la sera del 20 Dicembre 1913 nei locali dove si terrà la tradizionale FESTA DANZANTE.

Amici! Mandate i doni e preparate le gambe.

" LE PREALPI,,.

## SEZIONE SKIATORI.

La sera del 22 Ottobre u. s. la nostra Sezione tenne l'Assemblea Generale dei Soci, aprendo la seduta alle ore 21.30. Presidente dell'Assemblea venne eletto Zoia; egli diede lettura del Verbale precedente, del Conto Cassa e del Conto Patrimoniale gestione 1912-13 che vennero approvati. In seguito Omio illustrò la passata stagione, rammaricandosi per la poca attività dimostrata dai Soci durante le gare; giustificò il Consiglio, il quale non potè osservare completamente il programma delle gite a causa della Gara di Campionato Italiano, la quale impegnò tutto il Consiglio per la sua organizzazione e per la buona riuscita di essa.

Infatti il successo fu completo e mise la nostra Sezione a quel posto che bene le aspetta, fra le altre Società consorelle.

Presero poi la parola diversi soci, fra i quali Natale Conconi; essi esposero i loro pensieri circa il Programma delle gite ed il Corso d'istruzione, raccomandando al nuovo Consiglio la compilazione di un esteso programma e l'effettuazione di detto corso.

Dato un voto di plauso all'uscente direttore Rag. Fabio Valaperta, per la sua apprezzata attività in favore della nostra sezione, si procedette alla formazione del nuovo Consiglio, che venne così composto; Omio Antonio direttore, Motta Gherardo economo, Manzi Carlo segretario, Bolla Mario e Robiati Battista consiglieri, Conconi Natale e Maino Camillo revisori.

Fu letto in ultimo lo schema regolamento e statuto della Federazione Ski Club, compilato dai diversi delegati delle singole società. La seduta si chiuse alle ore 24.

\* \* \*

Il nuovo Consiglio, da parte sua, ha già iniziati i suoi lavori, mantenendosi sulla direttiva delle proposte e dei desideri espressi dai soci nella suddetta Assemblea, augurandosi che la stagione invernale ci porti presto la candida..... ed indispensabile neve e, con essa, una vita intensa a febbrile per la nostra Sezione sorta a diffondere l'utile e dilettevole sport dello Sky.

Anche quest'anno sarà effettuato il corso d'istruzione, che si terrà alla Capanna Pialeral e per il quale si presteranno i soci più abili e più volenterosi della nostra Sezione. Esso si inizierà durante le feste di S. Ambrogio e potranno prendervi parte tutti quei soci che non parteciperanno alla gita sociale della Capanna Rotondo (2570 m.) situata nel gruppo del Gottardo.

Il Consiglio sta compilando il programma di questa gita di S. Ambrogio, e si augura che i consoci skiatori vi partecipino numerosi; consiglia inoltre a chi è nuovo alla regione del Gottardo di approfittare di questa bella occasione per essere condotto in una ideale località, sopra un vastissimo ghiacciaio circondato da numerose vette candide ed ardite, dove sorge la Capanna Rotondo, costruita ed arredata con la massima cura dalla Sezione Läger del C. A. S.

I soci potranno trovare alla nostra Sede il programma dettagliato della gita, che verrà poi inviato anche a domicilio dei singoli soci.

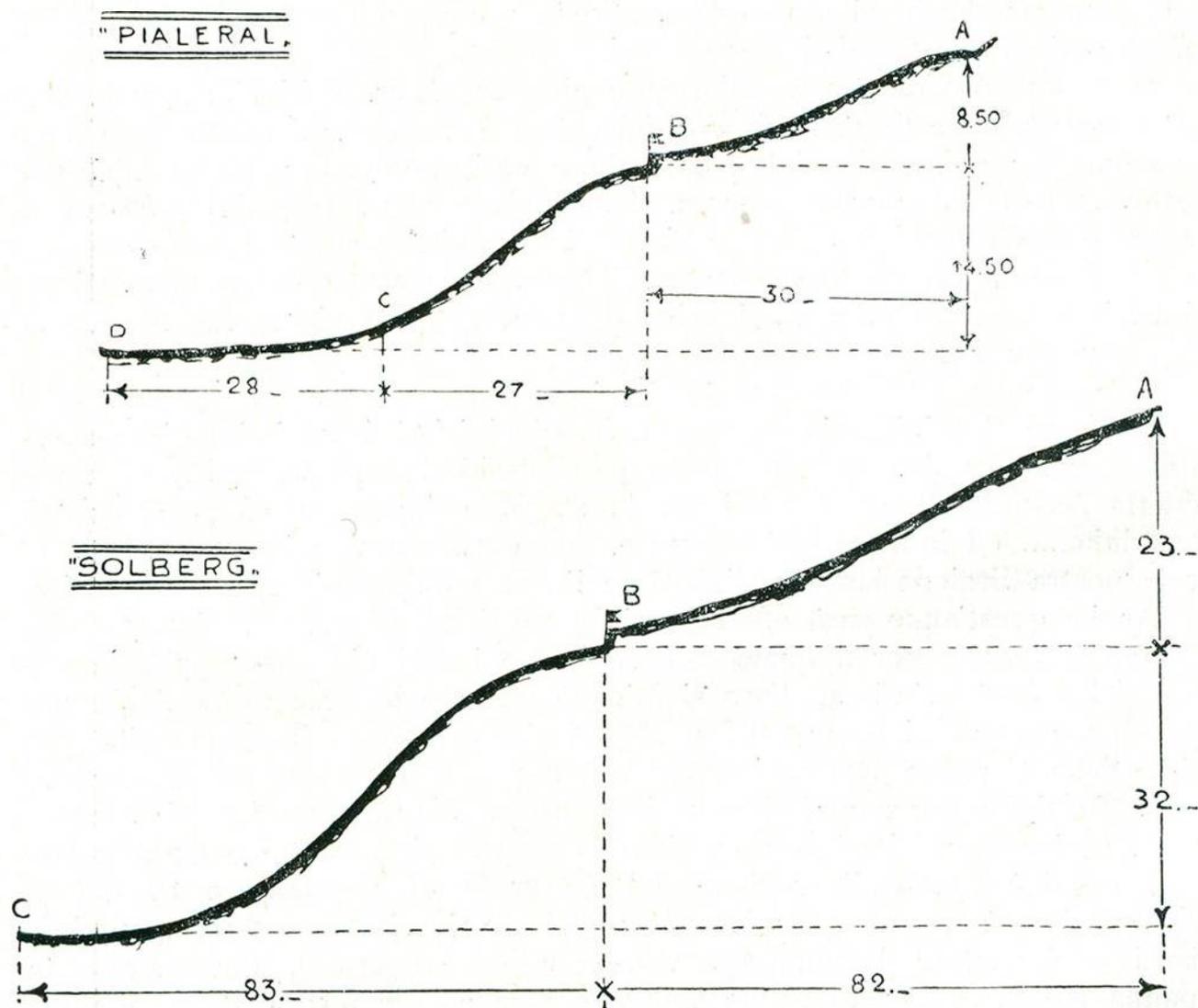
Anche riguardo al corso di istruzione il Consiglio raccomanda ai soci, e specie a quelli che sentono un vero trasporto verso il nostro sport invernale, di partecipare volenterosi a queste lezioni teorico-pratiche per l'uso dello sky, e di parteciparvi con animo fidente, sicuri di trovare negli istruttori degli amici volenterosi, che non si augurano altro fuorchè di avere..... dei pure volenterosi allievi.

E, per rendere più interessante e più efficace questo corso di istruzione

il Consiglio ha provveduto all'acquisto di un appezzamento di terreno, scelto con l'aiuto della pratica fatta negli scorsi anni, e situato in Foppa del Ger, dirimpetto alla baita detta dell'Artista.

Ivi è sorta la nostra pista di salto; il trampolino è costruito in solida muratura per assicurare la massima stabilità al profilo. La pista fu studiata in base al classico trampolino di Solberg, presso Cristhiania, dove annualmente si tengono i Campionati mondiali; esso conserva le stesse proporzioni del suddetto trampolino, ridotte però alla metà nelle misure. Per tal modo riesce comodo e facile il salto corto, permettendo ai più abili di compiere salti della lunghezza di 25 metri. La tratta piana del trampolino propriamente detto è lunga 5 metri circa prima del salto e venne fatta per facilitare la presa dell'equilibrio durante la spinta che precede il salto.

Presentiamo quì sotto i due profili: il primo rappresenta il trampolino costruito per la nostra Sezione in Foppa del Ger, il secondo quello di Solberg.



Il nuovo Consiglio, d'accordo con quello della S. E. M., ha provveduto inoltre per la istituzione di *una categoria di soci frequentatori*, categoria istituita in via di prova, pagante una quota annua di L. 6 (sei).

Fu per favorire lo sport dello sky e per ingrossare vieppiù le file della nostra sezione, che il Consiglio pensò all'istituzione di questa nuova categoria di soci, per la quale sta ora preparando un regolamento interno, a cui dovrà sottostare il socio frequentatore che farà parte della nostra sezione senz'essersi prima iscritto all'albo della Società Escursionisti Milanesi.

Termino col raccomandare nuovamente, a nome di tutto il Consiglio,

che tutti voi, cari consoci, abbiate ad interessarvi della nostra sezione ed a partecipare al corso d'istruzione che vi preparerà capaci e forti per le gite sociali, nonchè per quelle gare che verranno indette quest'anno.

L'impulso iniziale, perchè sia proficuo, deve venire da voi; solo allora trarrete dal nostro consorzio il vostro benessere individuale e procaccerete quello della nostra sezione, le cui finalità sono di organizzare e di disciplinare le vostre forze fisiche nei loro molteplici rapporti, di dare sviluppo alle iniziative, solidità alle nostre conquiste.

« L'homme n'est pas une pure intelligence, mai une intelligence unie  
« à un corps et on doit aussi former l'énergie, la volonté, la force physique, l'habilité manuelle, l'agilité..... ». (*Edmond Demolins*).

*Il Segretario: CARLO MANZI.*

*Novembre 1913.*

---

GIOVANNI SALA

---

## LA GRANDE ESCURSIONE NAZIONALE NEL CADORE.

### LA PRIMA GIORNATA.

La cronaca di questo genere di escursioni si presenta sempre all'inizio un po' arida.

La partenza di un gruppo numeroso di alpinisti s'assomiglia indiscutibilmente, ed il cronista si trova sempre un po' a disagio per cercare parole nuove che pur dando il senso reale del quadro, abbiano in pari tempo a dare forma nuova e piacevole alla narrazione alla quale si accinge.

Caratteristiche, un fervore di preparazione, un susseguirsi di richiami, un'affannosa ricerca di un posto comodo nella vettura destinata, il tutto completato dall'illusione di poter riposare per prepararsi, o meglio per esser più pronti e meno stanchi quando si inizierà la faticosissima marcia.

Da Milano dunque con una puntualità che fa onore alle nostre ferrovie, alle 23,40 il treno si muove. Il cielo non è promettentissimo. Qualche goccia cade come un accenno di pianto dalle altissime nubi, che sembrano rammarricarsi dall'esodo di tanta forte e bella gioventù.

Anche gli escursionisti sembrano compresi di questa tenue melanconia e come rispettosi del silenzio della città già in parte assopita, non gridano l'abituale entusiastico saluto.

E si corre e si corre velocissimamente attraverso la pianura lombarda, verso il veneto glorioso dei suoi fasti e delle sue arti.

A Treviglio, a Brescia, a Verona, a Padova il numero degli ardimentosi che hanno risposto con tanto entusiasmo all'appello lanciato dal Touring Club Italiano e dal Club Alpino, s'ingrossa sensibilissimamente. Fra una sequela di umili paeselli, di linde borgate passiamo così Cittadella, Castelfranco dove il treno si divide in due: il primo col comitato, la stampa e la sezione Lombardia; il secondo colle sezioni Cadore e Veneto, e per la valle meravigliosa del Pieve arriviamo a Belluno.

Il treno che s'era fatto più avanti completo, si scarica d'incanto. L'accumulatore dell'entusiasmo che si era andato man mano caricando, dà la sua

prima scintilla. Scoppiano i primi applausi, una banda intona un'allegra marcia, si forma una specie di corteo e la compagine degli alpinisti si riversa in Piazza Campitello dove è offerto caffè e latte e sandwiches. Il ricevimento è fatto con molta cortesia e signorilità, ed è reso ancor più piacevole dalla presenza della popolazione che sta attonita a guardarci, gli uomini collo sguardo vivo della gente forte e virile, le donne con quello dolce e gentile di una soavità infinita.

Alle 8 arriva il secondo treno; partiamo noi e le acclamazioni si ripetono con insistenza maggiore, con maggiore intensità.

\*  
\*  
\*

*Belluno, 14 Settembre.*

Che dire della ferrovia che da Belluno conduce a Perarolo?! Essa è tutta una sequela di panorami nuovi, di rivelazioni inattese che strappa gridi d'ammirazione a noi che ci spingiamo fuori dei finestrini del treno, con la bramata avidità di vedere e di apprendere.

Ma oltre alle bellezze naturali, altre cose vediamo che ci rivelano sentimenti che già prevedevamo e che si manifestano ben più forti, ben più sentiti nella loro bella integrità.

Ogni stazione ha le sue bandiere, ogni balza, ogni spalto erboso è affollato di gruppi di persone che lanciano a noi grida di augurio, che si perdono col fragore del treno che divora la via.

E arriviamo così a Perarolo già ben compresi della fraternità di queste modeste e nobili genti.

Il paese è infiorato ed imbandierato. Archi di trionfo aspettano il nostro passaggio ed alcune giovinette attendono trepidanti per offrirci cartoline e fiori alpini.

Passa l'esercito dei soldati della montagna, scoppiano i primi urrà e appena appena si affievoliscono i canti e le grida quando s'inizia il ripido sentiero che noi dobbiamo percorrere per arrivare a Valle di Cadore, luogo fissato per la prima colazione.

All'entrata del delizioso bosco di pini dove verranno distribuite le refezioni, c'incontriamo cogli alpini che ci seguiranno per tutto il percorso, e con delle bellissime fanciulle in costume cadorino che.... ahimè!... ci lasceranno troppo presto.

I primi intonano applauditissimi una allegra marcia, le seconde ci offrono nuovamente fiori e fotografie, col porgere gentile della più aristocratica dama.

E via per la strada provinciale alla volta dell'accampamento di S. Vito.

La strada è in verità un po' lunga, ma la festosa accoglienza degli abitanti, i numerosi paesi che incontriamo, e la vista non completa però dell'Antelao che si rivela gradatamente in tutta la sua imponenza, in tutta la sua maestosità, fa un po' dimenticare la fatica, sì che a San Vito giungiamo verso sera dopo di aver compiuto abbastanza felicemente le nostre sei ore di marcia.

A Venas, a Vodo, a Borca, in ogni cascinale, in ogni più piccola casa, è stata una gara continua per dimostrare il compiacimento degli abitanti per l'impresa nostra, per noi che marciavamo alla scoperta di luoghi paradisiaci.

E siamo arrivati convinti che noi colà non rappresentavamo la sola affermazione di una forza virile, e non il semplice entusiasmo per le bellezze sconosciute che andavano man mano rivelandosi ai nostri sguardi, ma che

un fervore di fede nuova animava quei modesti cuori in sussulto, che energie e sentimenti latenti s'erano scossi e accesi della luce di una nuovissima



FANCIULLE CADORINE

(NEG. A MARCHETTI)

fiamma, perchè il grido nostro di giubilo si confondesse col loro di saluto, in uno slancio fraterno di patriottismo e d'italianità,

### LA SECONDA GIORNATA.

La notte all'accampamento è trascorsa lietamente, benchè qualche inevitabile incidente di cucina abbia ritardato un po' troppo la distribuzione del rancio.

Una notte quieta senza grandi clamori e senza soverchia allegria, poichè la prospettiva di una nuova giornata di fatica aveva consigliato la grande maggioranza degli alpinisti a mangiare in fretta, ed a riparare sotto le tende il più presto possibile.

La sveglia del secondo giorno infatti è data alle 2. Nessuno ha bisogno di sollecitazioni; d'un balzo tutti sono in piedi, ma ahimè!... la prima nota dolorosa incomincia. Piove!

Alcuni si ritirano abbandonando l'escursione, ma la grande maggioranza affronta impavida l'incombente minaccia di nuvoloni neri che passano velocissimi nel cielo, e che più tardi si sfogheranno inesorabilmente su di noi.

Dalla Valle di Rusecco risaliamo l'ampia conca per un sentiero che discretamente comodo all'inizio si fa sempre più ripido man mano che avan-

ziamo, ed in circa due ore raggiungiamo il rifugio San Marco ove accolti dalla banda degli alpini, ci viene offerto the, sandwiches e biscotti.

Lo spettacolo degli alpinisti procedenti in fila indiana nella notte oscurissima al chiaro di numerosissime lanterne, è sempre suggestivo.

Sembra che per un atto di generosa spontaneità, di collettiva ammirazione, i due capi estremi della lunga fila luminosa si siano messi d'accordo per cingere come di una corona di topazi brillantissimi, la testa del Colosso delle Dolomiti, il Re del Cadore, l'Antelao.



IL SORAPISS (NEG. ARAGOZZINI V.)

E via di nuovo per il sentiero che si innalza rapidissimo per una erta e stretta gola, fin che verso le sei raggiungiamo col primo gruppo la Forcella Grande (2250) cioè l'altezza massima della giornata. Anche qui ci si offre il caffè e quando s'inizia la discesa passando sotto il meraviglioso e caratteristico pinnacolo della Torre dei Sabbioni (2524) incomincia un diluvio.

Da allora sono quattro lunghissime ore che noi passiamo sotto una pioggia torrenziale che ci sferza il viso ed inzuppa ogni nostro indumento ed ogni cosa, rendendo oltremodo disagiata il sentiero che scende a precipizio verso la bellissima foresta demaniale detta Vizza di San Marco o Somadida, disgregando così gli ordinatissimi gruppi di cinquanta alpinisti cadauno.

La stessa strada pianeggiante che attraversa la meravigliosa foresta di pini che diede anticamente i legni per

le navi della Repubblica Veneta, è ridotta a un vero torrente.

Anche la decantata impermeabilità delle scarpe di montagna diventa un'utopia. Siamo macerati e non abbiamo che un desiderio; Arrivare!

Il Ponte degli Alberi alla fine compare, ed il pensiero della colazione alla vicinissima Casa San Marco ci rianima un po'. Alla spicciolata, con molti mancanti ma ancora con un ordine discreto arrivano, chi impreca, chi filosofando, i numerosi escursionisti. Opportunamente raccolti a riparo in un ampio caseggiato, ognuno di essi si consola divorando la colazione abbondante che è composta di minestra, carne, formaggio e frutta in conserva.

E' solamente quando ci accingiamo a ripartire verso le 14 che il tempo accenna un po' a migliorare.

Invitato gentilmente a montare come un Don Chisciotte qualsiasi un

mulo messo gentilmente a mia disposizione dal sergente Ferruccio Poloniato, m'incammino per la Valle d'Ansiei verso Misurina.

Le nubi che si sono ora diradate un po' mi permettono d'ammirare il bellissimo gruppo delle Marmarole che sembra una gara di acutissime cime a salire verso il cielo. Vedo i Cadini che si coprono subito, le propaggini del Popera, maestoso ed imponente il Sorapiss sul quale sembra aleggiare l'aquila bicipite. Intravvedo fra un singolarissimo scherzo di velocissime nubi il Cristallino con le sue cime minori, ed infine quando sono al passo delle Tre Croci, una sola delle tre cime di Lavaredo fa capolino attraverso la vaporosità di candidi veli.

Vista così illuminata per un'attimo da un tenue raggio di sole, ed



I CADINI DI MISURINA

(NEG. ARAGOZZINI V.)

emergente da una conca verdissima di pini, sembra una femminea bellezza che avvolte le forme bellissime in una veste bianca e di smeraldo, lascia intravedere sotto il viso meraviglioso tesori di nudità rosee ma un po' selvaggie, verso cui si sentono irresistibilmente attratti gli sguardi concupiscenti della falange immane degli ottocento adoratori.

Per buona fortuna il Grand Hotel dove siamo alloggiati è vicinissimo. Con fulminea rapidità, dopo la fugace apparizione il cielo si copre nuovamente, e quando incominciano ad arrivare alla spicciolata i primi ardimetosi, l'acqua torna a cadere insistente, ma con quella calma che promette di durare lunghissimamente.

Anche il lago di Misurina che vedo appena dopo, non è più la gemma incastonata nel ricchissimo monile della sua conca come nei giorni sereni e soleggiati.

Mentre penso ad un altro lago, ai suoi fascino ed alle sue attrattive, alle sue umane bellezze indigene ed importate, la sera scende lentamente.

Alla chiassosa vivacità loquace di questa gioventù agguerrita, subentra

un senso di viva melanconia, quasi di tristezza che affligge le anime e le rende mute come le cose che ci circondano.

Nella notte che s'avanza col mistero impenetrabile delle sue ombre, il pensiero corre lontano in una nostalgica rievocazione di cose e di persone care ed amate, gli occhi si chiudono, e il corpo si abbandona sul duro giaciglio che darà il meritato riposo per affrontare nuove fatiche.

### LA TERZA GIORNATA.

*Ore 1 - Auronzo, 16 Settembre 1913.*

Finalmente! Dopo una serata senza pioggia e promettente, ci siamo alzati la mattina fra un'incanto di luci. A chi è abituato a questo genere di spettacoli forse io sembrerò esagerato; ma poichè la sincerità è una mia prerogativa e la giocondità degli animi risollevari non ha mancato di dimostrarlo, io credo di essere nella verità quando asserisco che in vita mia non ho mai visto nulla di più bello, di più interessante.

A voler abbandonare la penna all'impulso di quanto detta la mente, c'è da scrivere un libro. Misurina col suo lago, colle sue cime, caratteristiche, col suo verde diffuso, è tale bellezza in una giornata di sole che non si può descrivere. Ed oggi non solo qui abbiamo dato sfogo al nostro entusiasmo per l'impresa, ma in ogni località dove ci si scoprivano sempre nuove e incomparabili meraviglie. La multiforme anima umana è variabilissima come il tempo, l'umore degli alpinisti è suscettibile di cambiamenti come quello delle signore nervose.

Nella gloria di sole che si è preannunciata al momento della partenza da Misurina, col primo raggio dorato di cui s'illuminarono le classiche cime che compongono l'anfiteatro meraviglioso che incorona il lago alpino, era tutta la giocondità dei cuori risollevari degli escursionisti, che non esitarono un istante a disporsi per la partenza.

Il gruppo è un pochettino assotigliato, ma non importa. Le selezioni fanno bene perchè eliminando la parte meno preparata e meno pronta ai disagi, assicura agli altri la marcia regolare, e di conseguenza il successo dell'impresa agli organizzatori. Male per coloro che si son lasciati prendere dallo sconforto, poichè più procediamo e più imponente, più bello e più interessante diventa lo spettacolo.

Il Sorapiss e l'Antelao che sono dietro a noi si offrono in tutta la loro estensione, ma non sembrano montagne. Nella forma perfetta e regolare di un esedra, sembrano un magnifico e colossale monumento innalzato da una divinità sconosciuta, alla superba maestà della natura.

Il Cristallo isolato ride nelle sue magnifiche luci e di contro più lontano la Croda Rossa sanguina dalle sue enormi ferite, come se nelle sue macchie rossastre volesse portare il segno tangibile ed indistruttibile di coloro che la tentarono e ne rimasero vittima.

I Cadini (2839) cogli innumeri acutissimi pinnacoli, le Marmarole veziose come signorine da marito, l'Antelao (3263) il dominatore, sfavillante di recentissima neve, le tre Cime di Lavaredo (3003-2973-2881) sotto le quali passiamo dopo due ore e mezzo di cammino e che sembrano scolte enormi messe a vigilare sui nostri confini e la Cima Dodici tozza ma grave come uno sguardo incumbente, formano uno di quegli spettacoli che non si descrivono, ma che si possono godere solamente nella loro integrità, con animo commosso e con religioso raccoglimento.

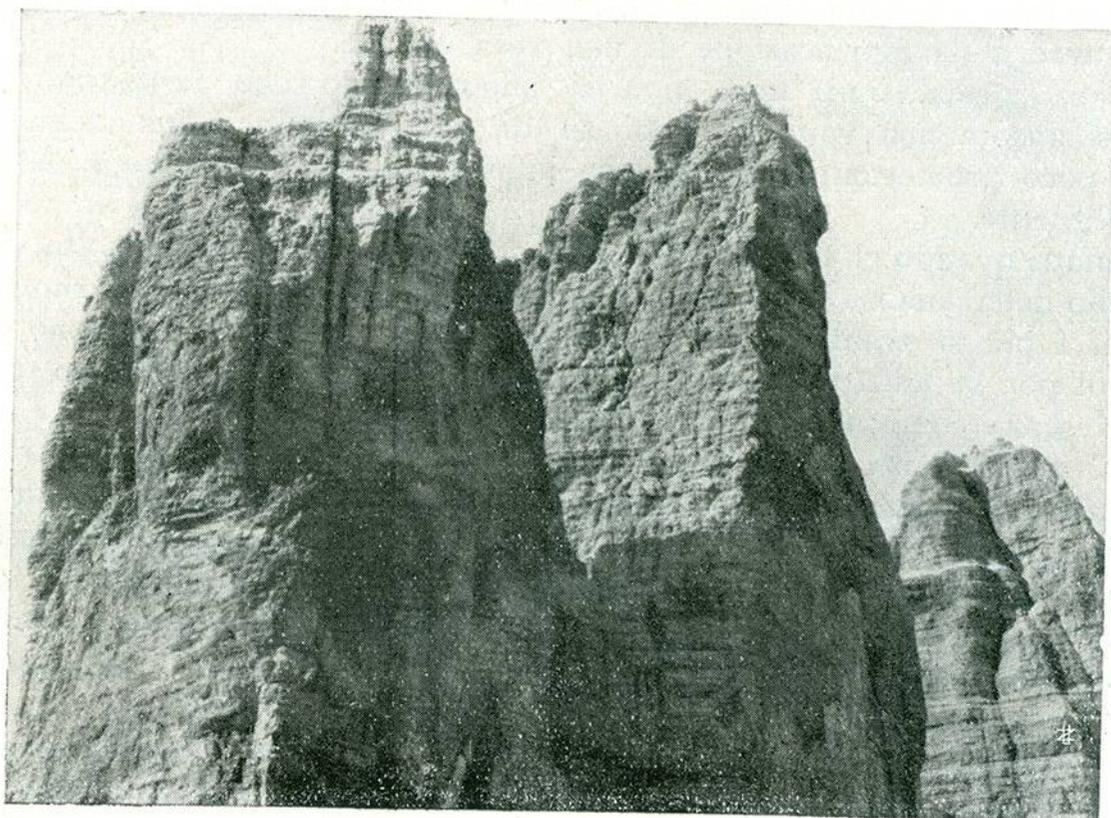
Pieni gli occhi di tutte queste indimenticabili cose che fanno obliare

ogni fatica, arriviamo alla Forcella Nongere, (2329) dove siamo ricevuti cordialmente da alcuni distinti ufficiali austriaci.

Non è proprio un vero ricevimento, ma poichè essi si sono fatti incontro spontaneamente fino alla linea del confine per porgerci nella nostra lingua il loro saluto augurale, ognuno di noi evita ogni grido che sarebbe del resto stato scortese e inopportuno, e lo scambio dei reciproci saluti è fatto nella più perfetta cordialità.

Passando dal Laghetto di Lavaredo (m. 2382) discendiamo al Pian del Cavallo (m. 2200) dove con avidità alpinistica consumiamo la colazione.

Giungono gli alpini che sono ammirevoli. La banda che ci segue do-



LE TRE CIME DI LAVAREDO

(NEG. ARAGOZZINI V.)

vunque come un tonico dell'energia, intona l'inno a Tripoli, ed un clamore ed un'applauso altissimo si ripercuote nella valle che non tu mai tanto popolata, che non fu mai così rumorosa. Ma non è una profanazione alla religiosità di questi silenzi. Il fervore che anima questa gioventù non è fatto di incoerenza o di fatuità.

La manifestazione vuole avere il suo perchè, il suo carattere, che è quello di preparare la nostra gioventù ai disagi della vita semplice e rude, perchè è in essa che lo spirito si ritempra e l'energia si rafforza. La patria è qui presente tutta viva e palpitante come i cuori di questa eletta gioventù, che s'esalta davanti all'incomparabilità delle bellezze montane, ma che sente di essere una forza sulla quale la patria potrà contare, quando ne venisse la poco augurabile necessità. E che è questa la ragione prima di queste manifestazioni, lo prova, l'entusiasmo, la spontaneità significativa, il florilegio e lo sbandieramento di tricolore che si è diffuso in quegli estremi lembi di patria, frementi per mezzo degli stessi abitanti i vivi sentimenti della più pura italianità.

Quando lasciato il Pian del Cavallo, dopo l'interminabile e faticosa discesa, verso sera siamo entrati in Auronzo (fissato pel terzo accampamento)

fra le più entusiastiche acclamazioni, oltre alla soddisfazione grandissima per le bellezze indescrivibili che la serena giornata ci aveva permesso di ammirare, era in noi comè l'intimo compiacimento di aver detta una parola suprema, quella parola che gridata in evviva, si sarà certamente ripercossa negli innumeri echi al di là dei vicinissimi confini.

### LA QUARTA GIORNATA.

*Perarolo, 17 Settembre sera.*

Anche la serata ad Auronzo non fu meno degna della giornata. Una festosità spontanea gentile espressa con tanta squisita deferenza doveva commuovere le anime nostre, che chiuse in un'esteriorità rozza apparente, scattarono invece in manifestazioni con tanto ardore e tanto impeto, da assumere il carattere della glorificazione di una vera epopea.

Canti, grida, inni, urrà, non si affievoliscono che tardissimo quando chiusesi ancora una volta le nubi su di noi, incominciò un acquerugnola fine e poco promettente, che doveva infastidirci per buona metà della giornata seguente.

Infatti quando ci alziamo per l'ultima tappa il tempo non è molto dissimile di quello della famosa seconda giornata. Malgrado ciò pochissimi rinunciano a partire. I più si premuniscono di mezzi difensivi e s'incamminano filosoficamente per la mulattiera di Val Otera, e per una magnificenza di selve di pini senza confronto giungono alla Cappella S. Antonio.

E' qualche ora che si cammina ed il cielo accenna a rischiararsi. E' poca cosa ma basta per infondere nuova energia ai gitanti che intravedono un miraggio di bel tempo. Un po' per questo, un po' perchè l'ascesa è finita e la strada comodissima permette di camminare a quattro a quattro, si riorganizzano le compagnie, ed al canto di inni patriottici e di canzoni popolari discendiamo dopo di aver ammirato il suggestivo laghetto alpino di Sant'Anna, a Padola.

Non ci siamo ancora fermati per riunirci che due file di ragazzi con degli enormi bandieroni ci si fanno incontro gridando il loro saluto. Quando ci sono vicini si dispongono vis-a-vis piegando le bandiere che formano così un arco tricolore sotto il quale noi dobbiamo passare come dei veri trionfatori. Dalle finestre piovono fiori, la folla dei valligiani applaude, e tanto è spontaneo e tanto è gentile l'omaggio, che qualche lagrima di commozione sgorga dai nostri occhi.

E si prosegue, si prosegue verso l'epilogo della gloriosa escursione, l'escursione che resterà indimenticabile nell'animo nostro.

A mezz'ora circa di cammino da Padola (il paese più settentrionale del regno) in una prateria di un verde tenero circondata da altissimi pini, è servita la colazione.

Oramai ogni preoccupazione per nuove fatiche è scomparsa. Sulla strada che percorre la Val Grande v'è una lunghissima fila di carrozze, di carri, di camions, di diligenze che non aspettano che noi per partire. La vera escursione è finita ma incomincia la raccolta degli allori.

Chi potrebbe dire quì, o stabilire in graduatoria quale dei paesi che noi abbiamo attraversato ha potuto dimostrare di aver fatto di più per accogliere gli escursionisti?! Il compito sarebbe estremamente difficile, ed io per il primo rinuncio alla descrizione di ogni singolo ricevimento, per evitare un increscioso ripetersi di parole superlative che alla fine riuscirebbero a stancare il lettore.

Dai più evoluti ai più modesti, dai vecchi ai bambini, dall'operaio al

professionista, dalla popolana alla più elegante signorina, è stata una gara senza limiti per dimostrare il loro compiacimento a coloro che avendo fatta tutta l'escursione, diventeranno i più entusiasti propagandisti per far conoscere terre che non hanno confronti in bellezze, e nobili genti che conservano intera la tradizione della loro antica regalità.

A Dosoledo, a Candide, a S. Stefano e per tutto il ridente Comelico è stata un'interrotta pioggia di fiori.... Per tutto il percorso è stato un continuo alternarsi di manifestazioni e di bellezze naturali da intenerire e da entusiasmare. Poche strade alpine superano per l'orrido selvaggio quel tratto di via che, seguendo il Piave corre per 10 Km. da Santo Stefano a Cima Cogna. La via quindi che noi percorriamo in vettura è pure interessantissima e ci impedisce di pensare alla noia dei 40 Km. che noi dovremo percorrere per arrivare alla fine dell'escursione. Il tempo passa così velocissimo e lasciato Domegge, Calalzo, dopo di aver lanciato il nostro ultimo saluto alla Cridola, agli Spalti del Toro, alle Marmarole ed all'Antelao, facciamo il nostro ingresso trionfale a Pieve di Cadore.

E' qui il punto culminante della escursione. La soddisfazione esplode colla veemenza di uno scoppio. La musica degli alpini, le anime gloriose ed aleggianti del Tiziano e di Pietro Calvi accrescono il sentimento d'italianità che qui palpita più vivo che altrove. I cuori si toccano, le grida s'incrociano, le mani si stringono, le anime si fondono in una promiscuità irresistibile, il clamore festoso s'innalza, e popolo ed escursionisti s'abbandonano ad una lieta gazzarra che rasenta il parossismo. Giovani e donne s'abbracciano si baciano, e quando il segnale della partenza è dato, un senso di nostalgica melanconia subentra in noi che sentiamo di amare già tutte quelle cose e tutte quelle persone.

Buon per noi perchè più sarà sentita questa nostalgia, e più vivo sarà il desiderio di rivedere quanto abbiamo scoperto ed enumerato. Ma non torniamoci soli! Procuriamo che altri vengano con noi perchè la natura ha prodigato le sue bellezze per tutti e perchè è nostro sacrosanto dovere di conoscere quello che abbiamo di superlativamente bello, prima di recarci a vedere le magnificate mediocrità d'oltralpe. Qui sta la ragione delle escursioni collettive, qui il mezzo più efficace per iniziare le correnti dei turisti verso incomparabili ed ignorate magnificenze patrie.

Chè se poi oltre a questo noi potremo preparare le nostre gioventù agli sforzi più rudi, ai disagi della vita semplice e primitiva, per il lo-devolissimo scopo della rigenerazione fisica che potrà essere più tardi la ragione stessa della nostra forza e del nostro valore, allora potremo andare orgogliosi col cav. Tedeschi e i suoi collaboratori della utilità di queste grandi iniziative, e godere come meritate, delle loro conseguenti e spontanee accoglienze trionfali.

GIOVANNI SALA.

---

*Il bibliotecario invita i Soci a restituire, con cortese sollecitudine, carte, libri, attrezzi alpini, se prelevati da parecchio tempo. Prega gli sia evitato il disturbo di spedire inviti individuali a chi non si attiene alle norme regolamentari pel funzionamento della biblioteca.*

---

## DALLA FINESTRA.

### A proposito di Carovane Popolari.

(Dalla Rivista del C. A. I. - N. 6-8).

Mi sembra interessante riassumere brevemente l'amichevole discussione tra il rag. Mario Tedeschi e l'ing. Hess a proposito di alpinismo popolare e più precisamente di Carovane Popolari, delle quali sono esempi l'escursione alla Cima di Castello, l'altra cosiddetta « dal Cervino al Rosa » e infine quella recentissima al Cadore.

Afferma il primo essere opera altamente umanitaria aiutare il desiderio di elevarsi della massa del popolo, l'infondere in essa l'ammirazione e la comprensione della natura in tutta la sua sublime maestosità.

Non si tratta punto di aprire, aggiunge, gli ambienti dei Clubs Alpini ad un'invasione popolare, ma di condurre almeno una volta all'anno, le masse operaie in un ambiente d'alta montagna, suscitando nell'animo loro sensazioni nuove e squisite.

Che male può derivarne, conclude, all'alpinismo aristocratico, se le montagne perdono la loro solitudine per due o tre giorni all'anno? Cessata la manifestazione e ritornata la piccola falange alle industrie borgate e alle fumose città la montagna ritorna ciò che era e nessuna traccia vi rimane, ma negli occhi di coloro che vi hanno partecipato alla escursione rimane invece una visione incancellabile dei meravigliosi spettacoli che hanno contemplato, rimane nei loro cuori la riconoscenza infinita verso l'Istituzione che ha offerto loro il mezzo di attingere alle salutari e superbe emozioni dell'alta montagna.

Contrappone l'ing. Hess alle affermazioni del rag. Tedeschi queste sue considerazioni:

Le carovane popolari non risolvono problemi alpinistici, sono troppo complicate per essere frequenti, e solo da una ripetuta attività alpinistica si possono sperare risultati pratici e concreti di allenamento, di esperienza, di perfezionamento fisico e morale.

La loro preparazione logistica presenta grandi difficoltà per cui una gita « monstre » in alte regioni alpine può diventare un vero disastro in caso di cattivo tempo e provocare un « fiasco » a tutto detrimento dell'alpinismo.

C'è persino da riflettere, conclude, se convenga lasciarsi commuovere da un sentimento unicamente umanitario, e se sia

consigliabile e generoso provocare negli occhi di tanti uomini le visioni degli spettacoli d'alta montagna che forse non rivedranno mai più e che possono lasciare perciò un fondo di amarezza e di invidia in chi le ha conosciute una volta sola e dovrà privarsene in avvenire.

Dalle contrapposizioni di due contrarie opinioni sull'opportunità di offrire, da parte delle Società alpine alle classi più povere, l'*elemosina* d'un godimento estetico, non traggio conclusione alcuna, questo lo può fare facilmente il lettore. Credo invece provata dall'ultima carovana popolare, quella nel Cadore, un'altra affermazione dell'ing. Hess sul lato economico di tali manifestazioni, e cioè che l'economia delle gite ha dei limiti secondo il numero dei partecipanti. Infatti la spesa segue una curva parabolica che discende fino a un certo numero di partecipanti, limitato dalle condizioni locali di trasporto, pernottamento, vettovagliamento, ecc. per poi risalire quando si oltrepassa questo limite. Ritengo infatti che anche senza l'appoggio del Ministero della guerra, anche senza quello più o meno spontaneo di diversi comuni, anche senza l'opera intelligente e schiettamente altruistica di molte egregie persone, anche senza l'umiliante elemosina, non certo disinteressata dei grandi giornali, anche senza infine l'enorme, farraginoso, meraviglioso lavoro di preparazione, sarebbe possibile a gruppi di poche persone, con minore spreco di forze e di tempo, con maggiori comodità, traendone un godimento più vivo, più intimo, più profondo, svolgere l'identico, facile, itinerario colla stessa spesa e forse con una spesa inferiore.

Se non sono male informato lo hanno già dimostrato tra altri gli *uomini* nella loro recentissima gita, appunto nel Cadore.

Ad ogni modo le cifre, sempre concise ed eloquenti, hanno un valore probatorio indiscutibile: Se dalla quota d'iscrizione di L. 75 deduco 20 lire per il trasporto ferroviario *in seconda classe* (stranissima cosa quest'ultima che reca l'aristocratica impronta di tutte le manifestazioni turistiche indette dal T. C. I.) rimangono 55 lire certo sufficienti per coprire le spese veramente necessarie e cioè quelle per il vitto, per l'alloggio e per il trasporto in carrozza da S. Stefano di Cadore a Perarolo.

E. S.

---

**Soci ed amici! Mandate doni per la Pesca pro  
"Prealpi", che avrà luogo la sera del 20 Dicembre 1913.**

---

# BIBLIOTECA - ULTIMI PERIODICI PERVENUTI.

## Rivista Valsesiana. - N. 87.

Uno stabilimento modello (l'Istituto Geografico De Agostini di Novara).

Discorso del Prof. M. Cavedini al Sacro Monte di Varallo in occasione della gita Unione Escursionisti di Torino.

Pro Agricoltura - R. V.

Bibliografia.

N. 88.

Netro e le sue officine - *Ezio Perazzone*.

La donna nell'emigrazione canavesana e nella piccola industria Valsesiana.

N. 89.

Per il IV centenario di un affresco.

N. 90.

Monti e valli nel Canavese - *Carlo Toesca di Castellazza*.

## La rivista del Garda. - N. 2.

Giosuè Carducci e il Lago di Garda - *G. Bustreo*.

Gli Italiani a Riva.

## La Palestra. - N. 16.

Dobbiamo essere forti - *E. Campani*.

**Bollettino della Soc. Escursionisti Istriani.** - Monte Maggiore 1912-13 fasc. I. Portale e dintorni - La Valle del quieto (Saggio della Guida turistica d'Istria).

Cenni di idrografia carsica - *Dott. F. Mortenni*.

Per gli sports invernali.

Boccastelli - *Prof. V. Monti*.

Statuto della Soc. Escursionisti Istriani - Monte Maggiore.

## Illustrazione Ossolana. - N. 9-10.

Il bosco del Belvedere a Macugnaga - *Dott. G. Savazzina*.

Il secondo traforo del Sempione - *U. Rossi*.

## Illustrazione Camuna. - N. 10.

Sulle relazioni di Valcamonica coi paesi trentini - *S. R. Putelli*.

La piccola industria rurale fra noi.

Echi valligiani e rivieraschi.

**L'Escursionista.** - Bollettino dell'Unione Escursionisti di Torino - N. 18.

Gita Sociale al M. Vandalmo.

**Revue Alpine.** - Rivista mensile della sezione di Lione del C. A. F. - N. 10.

La Catena di Dourmillouse - *R. Godefroy*.

Cronaca Alpina - Notizie dai centri alpini - Alberghi e Rifugi.

Rivista bibliografica.

**Mitteilungen des Deutschen und Osterreichischen Alpenvereins.** - N. 15-16.

Nelle montagne presso la Capanna Lang Kofel - *W. Palme*.

La Capanna Nangerer - *W. Perker*.

Consigli ai fotografi dilettanti - *D. A. Haber Caudt*.

Rosegger e la nazionalità alpina - *D. A. Dreger*.

L'alcool nelle ascensioni - *D. G. Liebe*.

## NUOVI LIBRI ENTRATI.

**Guida Alpinistica delle Valli del Sangone e della Chisola.** - *Eugenio Ferreri*.

Il Gruppo giovanile della Sez. di Torino del C. A. I. ha curato la pubblicazione di questa guida alpinistica che si riferisce ad una parte molto interessante delle Prealpi Torinesi e precisamente al gruppo montuoso posto fra le valli del Chisone e della Dora Riparia. Detto gruppo è limitato a Nord dal Colle di Pra Real e dal gruppo della Cristalliera; racchiude le valli della Chisola e del Sangone. La parte generale contiene notizie di cartografia, letteratura

alpina, circoscrizione amministrativa, divieti militari, tariffe delle guide, vie e mezzi d'accesso alle valli, loro descrizione, ecc. ecc.

La guida è anche provvista di belle e utili nitidissime fotografie. L'elenco alfabetico col quale termina il breve volume facilita grandemente la ricerca dei luoghi.

Il giudizio sull'opera non può essere che favorevolissimo.

Si ringrazia il Gruppo Giovanile della Sezione di Torino del C. A. I. dell'omaggio gentile prova sicura di fratellanza sincera.

E. S.

## POSTA ALPINA.

*Ceriani.* — Prima di tutto qualche scusa per la ritardata risposta in questa rubrica, poi un ringraziamento vivissimo per la relazione della gita alla Cascata del Toce e pei sonetti, infine la promessa di pubblicarli il più presto possibile.

*Manzi.* — Pubblicheremo la relazione della salita all'Aiguille du Midi abbreviandola però un poco. E' necessario ricorrere al « letto di Procuste » ma, colla tua amorosa assistenza è certo che la relazione non ne soffrirà affatto. Ringraziamenti.

*Rossari.* — Non è possibile pubblicare ora la relazione della salita al Disgrazia. Ci era già pervenuta altra relazione sullo stesso monte che pure si dovette lasciar fucri. Potrà essere tuttavia pubblicata più tardi. Ad ogni modo esprimo i miei ringraziamenti.

*Monelli.* — Già era intenzione di chi scrive informare i soci della S. E. M. a proposito del praticissimo Vade-mecum S. U. C. A. I. Tornerà quindi opportuna la

pubblicazione del di Lei scritto su questo argomento. Sarà fatta prestissimo. Ringraziamenti vivissimi.

*Società Alpe.* — Non è possibile pubblicare ora il discorso pronunciato dall'Egregio Sig. Cav. Rizzoni in occasione della distribuzione dei premi alle Società partecipanti alla quarta marcia Ciclo-alpina indetta dall'« Alpe ». Neppure sarebbe opportuno pubblicarlo più tardi a molta distanza cioè dalla cerimonia per la quale fu scritto. Ad ogni modo ringraziamo codesta Società d'aver fatto assegnamento sulle « Prealpi » e, seguendo il desiderio espresso dal suo Spettabile Consiglio Direttivo, gli rimanderemo il testo del discorso.

*Trezzani.* — Pubblicheremo la relazione della salita al Monte Cistella. La ringraziamo promettendole anche che sarà nostra cura rinviarle le fotografie spediteci.

*Avv. Colombo.* — Appena possibile rimanderemo le pagine sull'Alpe Dèvero. — Saluti.

## Concorso per la copertina del "Le Prealpi,,

- 1.<sup>o</sup> — E' aperto un Concorso fra gli artisti Milanesi e Soci della S. E. M. per la compilazione di un bozzetto per copertina del Periodico "Le Prealpi,,.
- 2.<sup>o</sup> — I bozzetti dovranno essere presentati non più tardi del giorno 15 Dicembre 1913 alla Sede della Società Escursionisti Milanesi, Via S. P. all'Orto, 7, Milano.
- 3.<sup>o</sup> — Il bozzetto da riprodursi per la copertina con sistema fotomeccanico potrà essere di qualunque dimensione, tenuto conto però che sarà ridotto alla misura di centimetri 17 × 24 essendo la dimensione maggiore quella verticale, e dovrà potersi stampare al massimo, con due tirature: dovrà inoltre contenere la dicitura: *Le Prealpi - Rivista mensile della Società Escursionisti Milanesi - Bollettino ufficiale per gli Atti della Federazione Prealpina - Redazione e Amministrazione, Milano, Via S. Pietro all'Orto N. 7.*
- 4.<sup>o</sup> — Avranno la preferenza i soggetti di carattere corrispondente agli scopi della Società Escursionisti Milanesi.
- 5.<sup>o</sup> — All'autore del bozzetto prescelto sarà conferito un Diploma e Medaglia d'Oro; al secondo classificato verrà rilasciato Diploma e Medaglia Vermeil.
- 6.<sup>o</sup> — I lavori saranno esposti nella Sede della Società durante la seconda metà di Dicembre e potranno essere contrassegnati tanto da un motto quanto dal nome dell'autore.
- 7.<sup>o</sup> — La Giuria sarà composta dal pittore Lazzaro Pasini, dall'architetto Giovanni Broglio e dall'ing. Abele Miazza.
- 8.<sup>o</sup> — Le decisioni della Giuria saranno inappellabili e verranno pubblicate sul numero di Dicembre del Periodico "Le Prealpi,,.

# SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Via S. Pietro all'Orto, 7

---

Gita Sociale di Sant' Ambrogio

## PIZZO DELLA PRESOLANA (m. 2511)

7-8 DICEMBRE 1913

---

25

*La serie delle gite sociali si chiuderà quest'anno con l'ascensione alla Presolana (m. 2511) da effettuarsi nelle feste di S. Ambrogio.*

*In queste prossime feste dunque, che noi escursionisti milanesi sempre amammo ed amiamo di solennizzare in montagna, fuggiremo anche una volta l'uggia autunnale che grava sulla pianura nebbiosa ed umida per cercare il tepido bacio del sole, all'aria libera e pura dei nostri monti.*

*Sarà dunque dalla vetta della Presolana che ammireremo ancora lo spettacolo delle Prealpi Bergamasche bianche di novelle nevi e l'ampio giro delle Alpi che ad ogni nostro saluto paiono rinnovarci l'invito a nuove e più gagliarde imprese. Invito irresistibile che ci attrae con tutto il fascino che esso esercita su di noi nel nostro grande entusiasmo per la montagna e che farà accorrere numeroso lo stuolo di escursionisti a questa bella e interessante gita.*

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

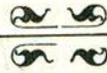
# PROGRAMMA

## 7 Dicembre.

Partenza da Milano Centrale . . . . .	ore 7.12
Arrivo a Bergamo . . . . .	„ 8.12
Partenza da Bergamo . . . . .	„ 9.41
Arrivo a Clusone . . . . .	„ 11.21
Colazione.	
Partenza a piedi (Km. 18) . . . . .	ore 13.—
Arrivo alla Cantoniera del Giogo . . . . .	„ 17.—
Pranzo e pernottamento.	

## 8 Dicembre.

Sveglia . . . . .	ore 5.—
Partenza per la Vetta . . . . .	„ 6.—
Arrivo alla Vetta . . . . .	„ 10.30
Colazione al sacco.	
Partenza dalla Vetta . . . . .	ore 11.30
Arrivo a Clusone . . . . .	„ 16.—
Partenza per Bergamo . . . . .	„ 16.32
Arrivo a „ . . . . .	„ 18.02
Partenza da „ . . . . .	„ 18.15
Arrivo a Milano Centrale . . . . .	„ 19.15



**AVVERTENZE.** - Spesa approssimativa L. 15.— compreso il viaggio andata e ritorno III. classe Milano-Clusone. - I partecipanti dovranno provvedere per la colazione al sacco. E' necessario l'equipaggiamento invernale. - Le iscrizioni si riceveranno in Sede sino a Venerdì sera 5 Dicembre. - Quota d'iscrizione L. 2.— per i Soci e L. 3.— per i non soci, rimborsabili in caso di mancato intervento nella misura consentita dagli impegni assunti.

*Il Direttore di gita:* **SILVIO MASCARDI.**

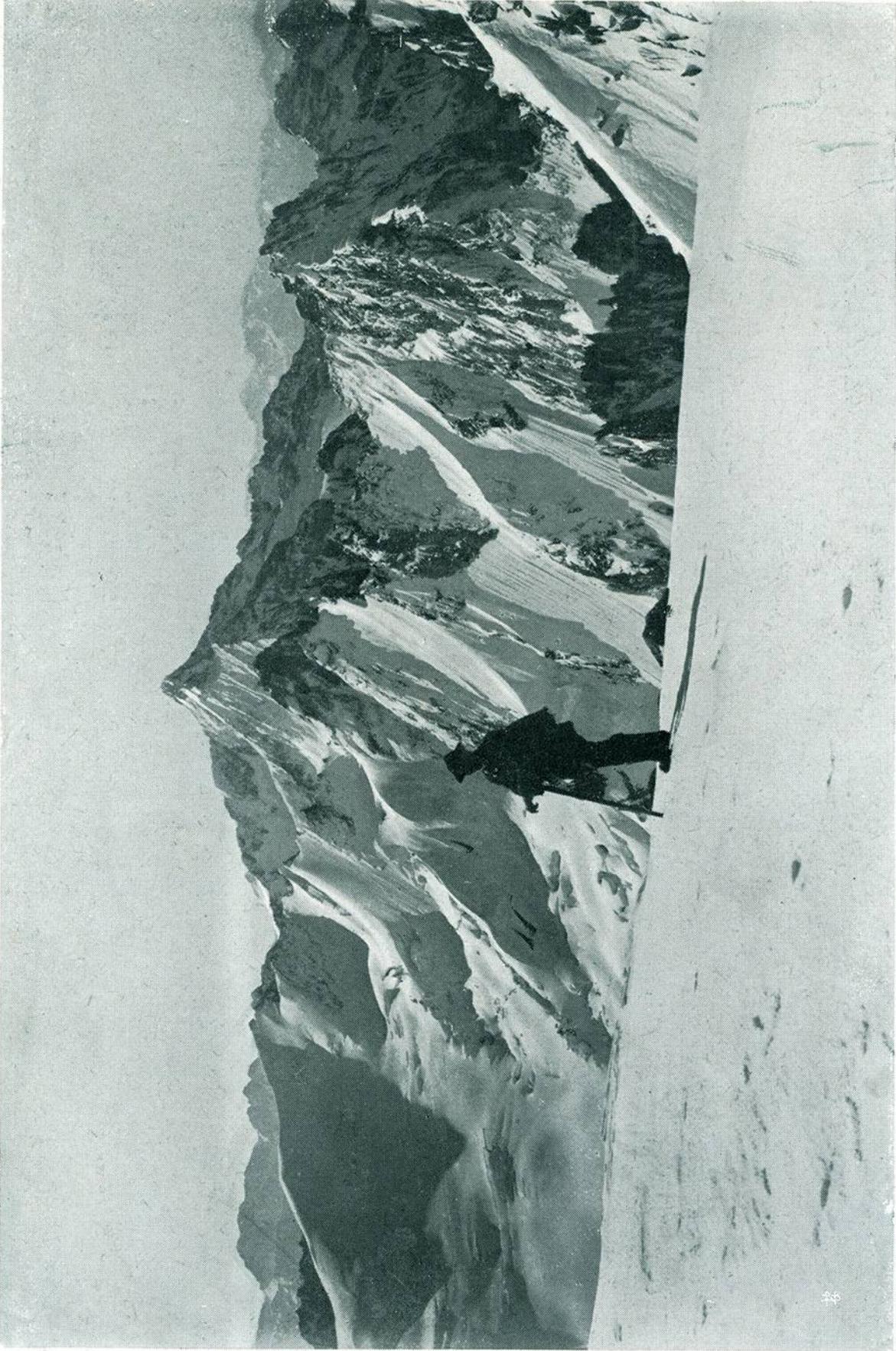
---

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

---

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone



NEG. RAG. POMPEO FUMAGALLI.

IL DISGRAZIA DAL GHIACCIAIO DELLA VENTINA.